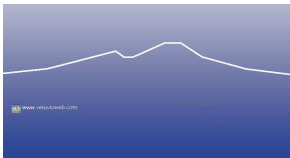


NICOLA CIAVOLINO

Sacerdote e Archeologo

Di Aniello Langella



Nicola Ciavolino
Archeologo e Prete
Uomo di fede e votato al dialogo con la gente semplice, com'era lui

Di Aniello Langella

Premessa

Questo primo lavoro vuole rappresentare il punto di incontro con un uomo, Sacerdote Archeologo che ha vissuto gli anni migliori della sua vita dedicandoli alla Chiesa ed allo studio della Terra vesuviana. Egli visse sempre mosso dal desiderio di vedere la ricerca archeologica al servizio dell'ecumenismo e del Vangelo. Lo studio del passato era lo strumento per avvicinarsi a quel disegno divino che egli stesso leggeva in ogni reperto, in ogni monumento antico. Una lucerna polverosa e muta raccolta tra le fosse delle Catacombe di san Gennaro, per lui diveniva la luce e la ricerca dei simboli era l'espressione del Messaggio. Spesso Don Nicola ricercava la vita tra i morti e tra le cose del passato e altrettante volte riusciva a far "parlare" gli antichi marmi e le fredde stanze. Fu così che conobbi Nicola, sotto le polveri della Torre ipogea, tra le lave del Vesuvio.

Nei prossimi numeri cercherò di farvi conoscere questo uomo semplice e gioviale attraverso le sue opere. Parleremo degli studi archeologici alle Catacombe di San Gennaro, di Santa Restituta, di Sant Efrema, del San Lorenzo. Scenderemo con lui nelle cavità di Santa Maria del Principio a visitare l'antica immagine della Madonna. Cercherò di raccontarvi la storia di questo sacerdote che spesso dall'altare parlava in dialetto torrese per avvicinarsi meglio alla gente semplice che non capiva le cose complesse e intricate che sono scritte nei libri.



www.vesuvioweb.com

Il testo che qui riporto è tratto da un lavoro dedicato alla biblioteca personale di Nicola. Fu scritto nel 1996 da Francesco Russo e Sabrina Palomba. Le parole che usano e le frasi scelte per descrivere la figura di questo sacerdote unico ed indimenticabile, sono il frutto di un pensiero sentito e vissuto grazie alla conoscenza ed alla vicinanza.



Leggiamo cosa scrivono di Monsignor Nicola Ciavolino.

Il secondo piano della Catacomba di San Gennaro. Scavo del 197-2. I primi saggi effettuati in un'area ricca di reperti e testimonianze cristiane. Foto V. Aliberti.

www.vesuvioweb.com



La valorizzazione culturale del territorio e la crescita spirituale della comunità possono essere assunti quali una sorta di lait-motiv dell'intensa vicenda esistenziale di Nicola Ciavolino (1).

Il suo magistero pastorale, sorretto da una vocazione avvertita fin dall'infanzia (2) e l'instancabile tensione al miglioramento spirituale, personale e della Comunità nella quale operò attivamente, sono state complementari agli impegni di studio di archeologo topografo accreditato, tanto che possiamo affermare con mons. Patrick Saint-Roch che le catacombe «erano per lui oggetti di studio, ma soprattutto fonti alle quali si nutriva la sua fede, il suo amore della chiesa universale e napoletana, alle quali attingeva per fare di quel che era la sua passione una vera catechesi» (3).

Operando prevalentemente in un'ottica di recupero fisico degli ambienti catacombali Ciavolino è pervenuto a scoperte archologiche di grande risonanza e rilevanza scientifica, frutto di indagini condotte su tutto il territorio campano e attestate dalla pubblicazione di numerosi studi specialistici apparsi in diversi periodici italiani e d'oltralpe, tra i più qualificati (4).



Il Crocefisso di Santa Maria del Principio. Lo stucco con il Monogramma il Pane ed i Pesci. 2001

Le testimonianze archeologiche che Ciavolino raccolse sul Cristianesimo delle origini e sulle manifestazioni storico-artistiche paleocristiane furono da lui avvertite come una tensione, uno stimolo per la conquista della verità, «la verità scientifica, la verità teologica, la verità della conoscenza dell' anima umana e delle anime che si avvicinarono a lui ... la verità eterna» (5).

I risultati dei suoi studi sono stati preziosi contributi all' accrescimento gnoseologico ed epistemologico dell'intera area disciplinare dell' Archeologia soprattutto Cristiana e per la valorizzazione di complessi sacri antichi cui si dedicò fino all'ultima e proficua relazione che tenne in occasione del VII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (6), tenuto si a Cassino, l'ultimo cui poté partecipare prima della morte che lo colse «nel momento di massima maturità scientifica ... nel pieno del vigore intellettuale» (7).

Fin dall'inizio degli anni '70, Ciavolino lavorò con mons. Umberto Maria Fasola, l'insigne archeologo e suo professore presso il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana di Roma, che si trasferì a Napoli per preparare la monumentale opera sulle catacombe di San Gennaro, e i cui studi appaiono peraltro numericamente cospicui nel fondo librario.

L'interesse di Ciavolino per l'Archeologia Cristiana, con il trascorrere del tempo, si fece più vivamente avvertito. Per anni Ciavolino affiancò all'attività pubblicistica quella didattica ricoprendo, prima l'incarico di assistente dell'archeologo Raffaele Calvino, poi, a partire dal 1984, quello di titolare della cattedra di Archeologia Cristiana presso la Sezione San Tommaso d'Aquino della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, nonché la carica di membro ordinario dell' Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Napoli e di membro del Comitato di Redazione del periodico Campania Sacra, sul quale pubblicò diversi articoli e saggi.



***La tela di Santa Maria del Principio a Torre del Greco.
Altare maggiore. Qui celebrò le sue Sante Messe.***

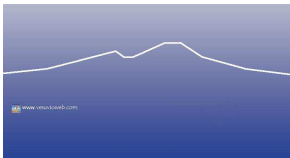
All'attività accademica fece eco una frenetica e capillare azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica verso i complessi catacombali napoletani, per la cui custodia e valorizzazione Ciavolino operò costantemente, auspicando e attivando si per la realizzazione di un progetto, già dell'archeologo Gennaro Aspreno Galante di cui custodiva gli scritti, di creazione di una mappa archeologica cristiana napoletana.

Dopo aver conseguito la specializzazione (15 giugno del 1974) presso il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana di Roma, Nicola Ciavolino, allievo prediletto non soltanto di Fasola, ma di tutti i docenti, diede vita a diverse attività di scavo (8) e propose l'organizzazione, insieme all'archeologo Raffaele Calvino (con il quale tra l'altro pubblicò contributi scientifici conservati nel fondo), di un servizio di Ispettorato delle catacombe, con équipe operanti a diversi livelli e deputate soprattutto allo studio e alla catalogazione sistematica di reperti archeologici, un progetto realizzato dal successivo Ispettore del complesso catacombale, Giovanni De Pasquale.

La maggioranza dei contributi scientifici di don Nicola Ciavolino, sacerdote che il teologo Bruno Forte (9) ricorda per la grande umanità, per l'intelligenza vivissima e la straordinaria intuizione archeologica (10), sono articoli di carattere topografico, iconologico, iconografico ed epigrafico (11). Mons. Nicola Ciavolino diresse numerosi interventi di scavo in più cimiteri paleocristiani, finanziando talvolta personalmente sondaggi e restauri urgenti (12), attività per le quali fu insignito, nell'estate del 1994, del Diploma



Santa Maria del Principio. Esterno. 2001.



www.vesuvioweb.com

di Benemerito dell' Archeologia Cristiana, premio tributatogli in occasione del centenario della scomparsa di Giovanni Battista de Rossi (13), nel corso di una manifestazione tenutasi a Napoli (14).

A partire dal 1985 (19 novembre) Ciavolino ricoprì l'incarico di Prelato della Cappella del Tesoro di San Gennaro promuovendo instancabilmente il culto del Santo Patrono a attivandosi per la promozione di diverse iniziative pastorali e culturali.

Le catacombe di San Gennaro (15), il più antico cimitero paleocristiano partenopeo furono per Ciavolino l'oggetto di studio privilegiato; da ammasso disarticolato di reperti, attraverso i lavori promossi dalla Pontificia Commissione di Archeologia Sacra cui il Nostro partecipò attivamente, divennero e furono pubblicamente riconosciute, grazie all'impegno che gli studiosi profusero, come un patrimonio storico-artistico ricco di apparati iconografici.

Ciavolino li analizzò con perizia pervenendo a nuove acquisizioni scientifiche come la scoperta di reperti e sepolture, della Cripta dei Vescovi (16), di affreschi su arcosoli con immagini oranti (17) e di una scena di traditio legis (18).



Immagine della Madonna del Principio. Edicola ipogea secolo XI. Foto Langella 2002.

Le accurate analisi stratigrafiche e topografiche del sito archeologico, con l'ispezione di 287 formae (previa liberazione di materiale invasivo), grazie al lavoro di Nicola Ciavolino e di altri studiosi, nel 1992 furono collegate ai risultati dei precedenti scavi degli ipogei, fino all'acquisizione di una visione esauriente relativa alle origini e allo sviluppo del complesso catacombale del Santo (19) che comportarono il ritrovamento di reperti (da resti anatomici ed epigrafici a monete, ecc.) schedati secondo criteri scientifici codificati.

La passione per lo studio dell' Archeologia e dell' Arte, antica soprattutto, spinsero Ciavolino a fondare e animare il Gruppo Archeologico di Torre del Greco nella parrocchia di Santa Maria del Principio, la sede dove giovanissimo, negli anni '50, iniziò il suo cammino verso il sacerdozio sotto la guida spirituale del parroco, monsignor Salvatore Maglione (20), con il quale progettò e realizzò diverse interventi riguardanti la chiesa e le opere annesse.

Nella sua parrocchia Ciavolino intraprese i lavori di scavo dell'antica chiesa seppellita dall'imponente eruzione vulcanica del 1794 (21), contribuendo a portare alla luce il cunicolo sotterraneo e il pavimento maiolicato, occultati dalla lava ignea del Vesuvio.

Le indagini di Ciavolino (22), eseguite già a partire dal 1968 confermarono che il suggestivo affresco, lasciato intatto dalla lava e raffigurante la Madonna (23), era dipinto sul muro di un' edicola votiva di una cappella distrutta dal Vesuvio in epoca incerta.



La navata centrale della chiesa distrutta dall'eruzione del 1794.



www.vesuvioweb.com

Il legame con la Comunità e l'Azione Cattolica della Parrocchia Santa Maria del Principio fu forte e centrale nell'itinerario di vita e di fece di Ciavolino che per essa promosse molteplici attività tra le quali è da annoverare l'istituzione di un "Corso Biblico" e l'organizzazione di due convegni di studio sul Beato Vincenzo Romano (24) del quale promosse la catalogazione e la pubblicazione degli scritti e della cui agiografia fu devoto divulgatore, come ricorda il cardinale Corrado Ursi (25), arcivescovo emerito di Napoli.

La promozione di numerose iniziative pastorali è stata una costante della vita di Nicola Ciavolino. «Il prete di Cristo, il catechista innamorato della Parola di Dio» (26), dotato di una singolare capacità comunicativa si impegnò costantemente nel corso del suo cammino terreno per la crescita spirituale della sua Comunità.

Per la valorizzazione della sua parrocchia di Santa Maria del Principio monsignor Nicola Ciavolino, nel 1989, nel corso dei lavori di consolidamento alla scala di accesso all'antica chiesa sottostante, propose tra l'altro anche la realizzazione di un ambiente nel quale curò l'allestimento di una piccola Sala-Museo in cui custodire reperti, ricordi storici e oggetti dell'arte sacra di cui fu appassionato cultore; si adoperò infine per la fondazione di una Biblioteca parrocchiale per la consultazione della quale affiancò la sua biblioteca il cui fondo ci accingiamo ad analizzare in dettaglio.



Pavimento dell'antica chiesa distrutta dal passaggio della lava.

Le note al testo nelle pagine successive



Santa Maria del Principio. L'interno. 2000.

1 Nato a Torre del Greco (in provincia di Napoli) l'11 febbraio del 1943, fin dal 1956 partecipò attivamente alla vita della parrocchia di Santa Maria del Principio a Torre del Greco, iscrivendosi all'Azione Cattolica (gruppo "Loreto Starace"). Entrato in Seminario nel 1959 vi restò per undici anni frequentando prima il corso filosofico e poi quello teologico. Il 29 marzo del 1973 venne ordinato presbitero nella Cattedrale di Napoli dal cardinale Corrado Ursi. Il 10 gennaio dello stesso anno, fu nominato vicario parrocchiale di Santa Maria del Principio dove fu attivo fino alla morte avvenuta il 29 agosto del 1994, a seguito di una grave forma di carcinoma polmonare.

2 Come si evince dalla lettura degli appunti e del Diario di Ciavolino, soprattutto negli anni 1958-1959, dopo l'avvicinamento al Gruppo Apostolico e a mons. Salvatore Maglione, crebbe il desiderio di divenire sacerdote. (Cfr. COMUNITÀ PARROCCHIALE S. MARIA DEL PRINCIPIO, Don Nicola Ciavolino. Il Vangelo della gioia. Ricordi e Testimonianze, Torre del Greco, A.C.M., 1995, pp. 13-15).

3) SAINT-ROCH PATRICK, Alle fonti della fede. Commemorazione al Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana. Roma, 4 novembre 1994, in COMUNITÀ PARROCCHIALE S. MARIA DEL PRINCIPIO, Don Nicola Ciavolino. Il Vangelo della gioia. Ricordi e Testimonianze, cit., p. 84.

4 Nel paragrafo Scritti di Nicola Ciavolino pubblichiamo la bibliografia degli scritti di Nicola Ciavolino.

5 MULLER GIUSEPPE, Il dono della fortezza. Omelia della Concelebrazione nel primo anniversario della morte (Santa Maria del Principio, 29 agosto 1995), in COMUNITÀ PARROCCHIALE S. MARIA DEL PRINCIPIO, Don Nicola Ciavolino. Il Vangelo della gioia. Ricordi e Testimonianze. cit., p. 46.

6 Nel corso del Congresso sul tema Dieci anni di scoperte di Archeologia Cristiana in Campania: 1983-1993. Nonostante le condizioni di salute in cui versava fossero gravi, Ciavolino offrì nel suo intervento una sorta di sintesi della sua ventennale attività di ricerca, sintesi che attendeva una trattazione sistematica che, data la scomparsa prematura, tardò ad arrivare.

7 Russo EUGENIO, La stagione dei frutti, in COMUNITÀ PARROCCHIALE S. MARIA DEL PRINCIPIO, Don Nicola Ciavolino. Il Vangelo della gioia. Ricordi e Testimonianze. cit., p. 88.

8 Nel corso delle diverse attività di scavo pervenne a importanti scoperte archeologiche che tra le quali sono da annoverare quelle relative alla Cripta dei Vescovi, all'individuazione del sepolcro di San Gennaro, alla tomba di Cerula, all'edicola della Croce, alle cripte di Vico Lammatari, alla tomba di Nostriano, ecc.

9 Cfr. FORTE BRUNO, Dottrina e vita, in COMUNITÀ PARROCCHIALE S. MARIA DEL PRINCIPIO, Don Nicola Ciavolino. Il Vangelo della gioia. Ricordi e Testimonianze, cit., pp 88-89.

10 Intuizione archeologica peraltro evidenziata in diverse occasioni dall'archeologo Umberto Maria Fasola, il quale soleva affermare che avrebbe preferito «avere tra i suoi alunni più Nicola Ciavolino per la grande intuizione che in archeologia è determinante».

11 Ricordiamo, tra gli altri, i lavori riguardanti gli affreschi delle catacombe di San Gennaro e quello sull'iconografia petrina nell'arte cristiana a Napoli, solo per citarne alcuni.

12 Fu particolare la dedizione verso il complesso monumentale delle catacombe di San Gennaro per la cui valorizzazione Ciavolino si adoperò ricercando sponsor e organizzando, tra l'altro, gruppi di giovani da lui addestrati a custodire e salvaguardare il sito archeologico e a organizzare visite guidate.



13 Giovanni Battista de Rossi (Roma, 1822-1894) fu il fondatore degli studi di Archeologia Cristiana.

Consegnò la stragrande maggioranza dei risultati delle sue ricerche, riguardanti prevalentemente le catacombe, le antiche tombe dei martiri ed i centri di culto, al *Bullettino di Archeologia Cristiana* da lui fondato, diretto e interamente redatto partire dal 1863.

14 Tra le diverse motivazioni, oltre che per l'importanza dei risultati delle sue indagini archeologiche, l'opera di intensa valorizzazione e salvaguardia delle catacombe di San Gennaro (Cfr. Amore e studio. Riconoscimento del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana a mons. Nicola Ciavolino. Roma, 1 luglio 1994, in *COMUNITÀ PARROCCHIALE S. MARIA DEL PRINCIPIO*, Don Nicola Ciavolino. *Il Vangelo della gioia. Ricordi e Testimonianze*, cit., pp. 83-84.)

15 Il complesso catacombale differisce quanto a dimensioni rispetto alle altre aree cimiteriali antiche. Il sito si compone di due ampi piani costituiti da grandi spazi. 11 più antico è il piano inferiore (HI-IV secolo) mentre il secondo fu ristrutturato con la fusione di tre ipogei. La consacrazione del complesso a San Gennaro avvenne nel V secolo circa, con il trasferimento delle spoglie del Santo.

16 L'analisi accurata degli abbellimenti musivi della Cripta fu preziosa per l'individuazione precisa del sepolcro di San Gennaro. A parere di Ciavolino, che ampliò uno studio di Fasola, essi furono realizzati per dare culto ufficiale ai vescovi di Napoli e non riguardarono soltanto la tomba del vescovo Giovanni I (431-432 d.C.).

17 Ciavolino si occupò delle raffigurazioni oranti atteggiata nel tipico gesto di preghiera teso all'istaurazione di un più intenso rapporto con la divinità. Tra questo tipo di icone presenti nelle catacombe di San Gennaro, Ciavolino si interessò particolarmente di quella del defunto Proculus (VI secolo).

18 Particolarmente interessante appare lo studio sulla *traditio legis* che riveste un'importanza notevole dal momento che rappresenta un *unicum* iconografico e iconologico dell'arte paleocristiana.

19 Soprattutto fu chiaro il percorso che gli antichi pellegrini compivano per recarsi a venerare San Gennaro e Sant' Agrippino.

20 Mons. Salvatore Maglione è parroco di Santa Maria del Principio dal 1954. È stato l'insegnante di religione di Ciavolino ai tempi della scuola di avviamento professionale esortandolo a frequentare il Gruppo dell' Azione Cattolica. Fin dai tempi del diaconato (1971) Ciavolino visse per 35 anni con mons. Maglione nella casa canonica, in esemplare accordo.

21 La prima chiesa, di cui si ha notizia in una Bolla datata 11 aprile 1537, fu danneggiata nel corso dell' eruzione del 1631 e poi distrutta nella catastrofica eruzione vesuviana del 1794. Come tramanda la tradizione, per lo più consegnata all'oralità, il 15 agosto del 1795, i fedeli torresi ritrovarono parte della chiesa. Quella attuale, che fu costruita agli inizi del secolo decimonono sui resti dell'antica per volontà del Beato Vincenzo Romano, appare ricca di opere d'arte tra le quali sono da segnalare la tela del pittore Diego Pesco (1796) e la statua di sant' Anna, opera del Verzella (fine '700), restaurata nel 1989. (Per ulteriori approfondimenti cfr. *COMUNITÀ PARROCCHIALE S. MARIA DEL PRINCIPIO*, Dal Principio a oggi. Testimonianze storiche e tradizionali sul culto di S. Maria del Principio in Torre del Greco, Torre del Greco, A.C.M., (1996).

22 L'archeologo ricostruì uno schizzo planimetrico della chiesa antica.

23 La Madonna è raffigurata con le mani rivolte verso l'alto, in atteggiamento orante come la Vergine Blacherniotissa bizantina. L'immagine, pervenutaci in contaminata, si scoprì nel corso dei lavori di scavo condotti attraverso la linea di spaccatura della roccia.



www.vesuvioweb.com

24 Per i manoscritti del Beato Vincenzo Romano cfr. I manoscritti del Beato Vincenzo Romano, a cura di Francesco Russo, in Rivista di Letteratura e Storia Ecclesiastica 11 (1979) 2, pp. 3-82.

25 Cfr. URSI CORRADO, Una lucerna del sorriso, in COMUNITÀ PARROCCHIALE S. MARIA DEL PRINCIPIO, Don Nicola Ciavolino. Il Vangelo della gioia. Ricordi e Testimonianze, cit., pp. 75-77.

26 FORTE BRUNO, La ricchezza dell'amicizia, in COMUNITÀ PARROCCHIALE S. MARIA DEL PRINCIPIO, Don Nicola Ciavolino. Il Vangelo della gioia. Ricordi e Testimonianze, cit., p.



www.vesuvioweb.com

2007



www.vesuvioweb.com